

# AMICI di GESÙ CROCIFISSO

Mensile del Movimento Laicale Passionista "Amici di Gesù Crocifisso"

---

## LE SPINE DIVENTANO FIORI

Nell'aula della penitenzieria del Santuario di san Gabriele c'è un mosaico dell'artista Ugolino da Belluno: un grande cuore che racchiude da una parte Gesù Crocifisso tutto avvolto dalle spine, poi le spine si allungano e si trasformano in rami fioriti che avvolgono lì accanto il Cristo Risorto. E' un simbolo molto eloquente del Mistero Pasquale di Gesù e nostro. Stiamo rivivendo in questa prima metà di aprile il grande mistero della Passione di Gesù. Sono i giorni più solenni per ogni cristiano e in particolare per noi, Amici di Gesù Crocifisso. Contempliamo Gesù Crocifisso, per prepararci a contemplare Gesù risorto.

Per aiutarci, Gesù Crocifisso non si è contentato di attenderci in chiesa, è venuto a visitare molte nostre case. Cinque Crocifissi stanno visitando le nostre famiglie: a Macerata, a Morrovalle, a Civitanova, a Porto S. Elpidio e S. Elpidio.

Una sorella ci ha voluto subito comunicare la sua emozione e la sua gioia per questa esperienza:

*"Il 23 febbraio ho accolto il Crocifisso in casa mia. In un primo momento ero preoccupata e ansiosa, come una che deve accogliere un grande personaggio e non sa come fare. Pensavo di non meritare tanta grazia e di non essere capace di trovarmi così vicina a Gesù, che veniva a casa mia. Questi timori sono scomparsi e il mio animo si è rasserenato quando ho visto Gesù Crocifisso posto sul piccolo altare, preparato con tanto amore insieme a una sorella del gruppo. E' rimasto tre giorni a farmi compagnia, una compagnia particolare, piena di emozioni, gratitudine e preghiera. Gesù ha richiamato tante persone, che sono venute a pregare in casa mia. Abbiamo meditato la prima stazione della "Via Passionis", Gesù celebra l'ultima cena con gli apostoli, lava loro i piedi e dona l'Eucaristia. Meditando Gesù che va volontariamente incontro alla croce, abbiamo compreso che dobbiamo accettare le nostre croci e offrirle al Padre insieme alla sua. Abbiamo affidato a Gesù Crocifisso i nostri cari e tutti gli Amici, perché perseverino nel cammino con Gesù Crocifisso. Purtroppo i giorni stabiliti sono passati veloci e il Crocifisso è stato trasferito in un'altra famiglia, lasciando un grande vuoto in casa mia. Allora ho sentito il bisogno di sostituire subito il Crocifisso partito con un altro Crocifisso, che mi sia sempre vicino".*

La Quaresima, con al centro Gesù Crocifisso, non deve essere tempo di tristezza, ma di speranza e di gioia. E' un cammino e, come ogni cammino, è faticoso. Ma se si cammina verso una meta attesa e desiderata, la fatica del cammino diventa gioia. Quante volte abbiamo visto colonne di pellegrini, stanchi per un lungo cammino, cantare gioiosi per l'approssimarsi della meta.

Questa è la Quaresima, questa è la nostra vita. Le spine non mancano, spesso avvolgono la nostra vita e fanno sentire le loro punture: prove annunciate e prove inattese; dolori fisici e dolori morali; paure e incomprensioni; insuccessi e cadute. Ma con noi c'è sempre Gesù Crocifisso, che ci incoraggia con il suo esempio. Anche nel pieno del Venerdì Santo ci invita a guardare la Pasqua, che può sembrare lontana, ma che sicuramente arriverà. Allora anche le nostre spine si cambieranno in fiori.

Il nostro cammino di fede, come Amici di Gesù Crocifisso, non ci toglie e non ci aumenta le spine della vita; ma ci deve aiutare a capirle e ad accettarle con amore; nel progetto di Dio esse si cambieranno in grazie per noi e per i fratelli. È importante non sciuparle, ma offrirle al Padre, insieme alle sofferenze di Gesù, per completare in noi quello che manca alla passione di Cristo e partecipare con Lui alla salvezza del mondo.

*P. Alberto Pierangioli*

---

### Aprile 2001 – Anno II n. 4

Aut. del Trib. di MC n. 438\99 del 17-12-1999.

Sped. in Ab. Post. Art.2 comma 20\c L.662\96

Filiale di MC - c. c. p. 11558624

Direttore responsabile: **Tonino Taccone**

Redattore: **P. Alberto G. Pierangioli**

**Viale Passionisti 54 – 62019 Recanati Mc**

Tel. 071.7574283 - Cell. 349.8057073

Fax 071.7574405 - E-mail [albertopier@tiscalinet.it](mailto:albertopier@tiscalinet.it)

# CON MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

## Meditazioni sui dolori di Maria

### Quarto dolore

#### *Maria incontra Gesù sulla via del Calvario*

*"Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore".* (Lam 1,12a)

#### Parola di Dio

**"Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?». (Lc 23,26-31).**

#### Riflessioni

Il Figlio di Dio, che *«si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori»* (Is 53,4), sulla via del Calvario incontra Colei che lo ha portato nel grembo, che gli ha dato la sua carne e il suo sangue, che lo ha fatto entrare in questo mondo.

Come ogni uomo che al capezzale della malattia e della morte invoca la madre, così anche **il Figlio dell'uomo** - nelle sue ultime ore - cerca Colei che gli ha dato la vita. Esiste sulla terra un amore più grande di quello che lega Gesù e Maria? Sul Calvario i loro sguardi s'incontrano, i loro volti bagnati si specchiano, i loro cuori si abbracciano, e i due si fondono nello stesso calice di dolore.

Il Figlio piagato versa anche il sangue della Madre. I colpi dei flagelli su di lui lacerano anche la carne di lei. Il peso della croce del Figlio grava anche sulle spalle della Madre. Gesù avanza e Maria lo segue per essere con lui **«crocifissa»**, perché sino alla fine sarà l'umile ancella del Signore.

#### Invocazioni

**0 Donna del dolore**, che hai pienamente vissuto la passione del Figlio, aiutaci ad accettare la nostra croce con lo stesso slancio d'amore con cui tu l'hai accolta e portata. Lenisci i dolori di tutte le madri che sentono come proprie le pene dei loro figli. Unisci al tuo dolore i nostri dolori. E ogni qual volta ci chiediamo: **«Perché soffrire?»**, mostraci le parole che Gesù ha inciso col suo sangue: **«Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»** (Mt 16,24).

**0 Donna intrepida**, che hai sfidato le grida, gli insulti, la rabbia dei soldati e della folla pur d'incontrare Gesù e condividere con lui l'ora della prova, riversa la tua perseveranza e il tuo coraggio su coloro che vivono quotidianamente con sofferenti difficili e scomodi. In particolare abbi cura di quelle madri che si trovano nella condizione di dover seguire i loro figli coinvolti in situazioni di grave disagio.

**0 Sollievo degli infermi**, che sei stata accanto a Gesù sofferente, allevia il peso delle nostre infermità. Volgi la tua attenzione verso tutti coloro che sono lasciati soli nel proprio patire. Sii tu un vivo esempio da imitare per tutti i malati e per chi li assiste, donando serenità agli uni e carità fraterna agli altri. Trasforma il cristiano in un buon samaritano per ogni ferito che incontra per la via.

**0 Consolatrice degli afflitti**, tu che sei la madre di tutti gli uomini, fa' che ti possiamo incontrare sulla strada della croce, che è la strada di tutti, sulla strada della sofferenza che purifica e redime, nell'ora dello smarrimento e dello sconforto.

#### Pensiero di San Paolo della Croce:

*"Faccia un mazzetto delle pene di Gesù e se le porti nel seno dell'anima, restandosene in quel sacro silenzio, che più innamora di Dio. Mischia le pene di Gesù con i dolori di Maria Santissima e l'anima tutta immersa in queste pene e dolori, fa un misto amoroso e doloroso, o doloroso e amoroso"* (L. I, p. 489).

*Giuseppe Giulino*

# I GRANDI AMICI DEL CROCIFISSO

## Confratel Emidio della Vergine Addolorata :

### Servire fedelmente Gesù Crocifisso

#### Un luminoso esempio

Confratel Emidio muore santamente a 24 anni nel 1829 a Morrovalle e precede di 33 anni il commovente transito di S. Gabriele avvenuto nel 1862. Stessa età, stesso entusiasmo, stesso cognome religioso (della Vergine Addolorata), stesso irresistibile fascino e amore verso la Madonna Addolorata e Gesù Crocifisso accomunano queste due candide anime. Senza dubbio Gabriele si è ispirato molto alla figura di Emidio, che i religiosi di Morrovalle avevano ammirato e portavano come esempio ai novizi che si preparavano alla vita passionista.

In questo ambiente s'incontra anche un altro personaggio importante, P. Bernardo Silvestrelli, compagno di noviziato di S. Gabriele, mente eletta, che poi per circa 25 anni sarà superiore generale dei Passionisti. Egli scrive molto sulla spiritualità e sulle pie tradizioni della Congregazione, muore il 9 dicembre 1911, è beatificato da Giovanni Paolo II il 16 ottobre 1988. E grazie alle sue **"Biografie edificanti di alcuni Chierici Passionisti"**, si possono trovare notizie su Emidio ed altri giovani passionisti morti in concetto di santità. Si viene folgorati dalla vita esemplare di C. Emidio. Non ha fatto niente di straordinario da destare l'attenzione e l'ammirazione degli altri. Umile e nascosto come un delizioso fiore che spande profumo per la gioia di tutti.

#### I disegni di Dio

Nasce a Roma il 10 giugno 1805 da Francesco Menicucci – Persi, patrizio di Orvieto. Già da piccolletto, sull'esempio dei genitori, resta preso dalle pratiche religiose. Man mano che cresce mostra delicatezza e diligenza e avverte il bisogno di chiedersi: **"che cosa il Signore vuole da me?"**. Lo capisce subito. A 13 anni entra nel seminario di Bagnorea per intraprendere il cammino verso il sacerdozio. In seminario, in occasione degli esercizi spirituali predicati da un passionista, la sua anima si apre ad alte aspirazioni che lo portano ad un fervore straordinario, a praticare la mortificazione, ad essere umile e obbediente. Avverte un trasporto verso il Crocifisso e la Madonna Addolorata.

A 15 anni passa dal seminario di Bagnorea a quello di Orvieto. Progredisce nella vita spirituale. Il rettore ne traccia un profilo entusiasta. Si dà ad una vita ascetica con digiuni e mortificazioni di vario tipo, come mettere dei pezzettini di legno tra il lenzuolo e il materasso per sentir fastidi. Ama e pratica la purità del cuore. Questo suo impegno di purificazione lo porta ad essere affabile e delicato, accettato ed amato da tutti. D'intelligenza comune, non perde tempo per lo studio. Il suo rettore conclude: "Fu di condotta irreprensibile, non ho avuto occasione di riprenderlo. In tutto ha dato saggio di virtù e qualche volta l'ho indicato come modello agli altri". Alcuni conoscenti una sua speciale devozione verso Gesù appassionato.

#### Finalmente è Passionista

Finiti gli studi umanistici nel seminario di Orvieto, chiede ai genitori di seguire la vocazione alla vita passionista. Incoraggiato da loro stessi, nell'ottobre del 1826, accompagnato dal padre, entra nel convento di S. Angelo di Vetralla (Vt). Ora tutto gli sembra un incanto e come un fanciullo beve la felicità del primo traguardo raggiunto. Con propositi di perseveranza inizia il noviziato al Monte Argentario nella convinzione che la regola dei Passionisti sarà la sua regola di vita scelta per sempre.

Il 10 dicembre veste l'abito; al nome di Emidio aggiunge quello della Vergine Addolorata per il suo tenero amore verso la Madonna: vivere con Maria sotto la croce per contemplare più da vicino Gesù crocifisso. Ai familiari fa sapere: **"Sono contento di aver fatto un sì buon passo, per cui potrò fedelmente servire Gesù Crocifisso"**. Fu uno dei più fervorosi ed esatti novizi. Finito l'anno di noviziato, con soddisfazione di tutti si consacra al Signore, emettendo i voti di povertà, castità, obbedienza ed inoltre s'impegna a vivere la memoria della Passione di Gesù e propagarla tra gli uomini. Finalmente è Passionista. È felice perché il sogno diventa realtà. È consapevole d'essere interamente nelle mani di Dio. Appassionatamente si butta nel cammino verso la santità. Il suo vice maestro ricorda: "Era cosa degna di meraviglia il disprezzo che il confratel Emidio aveva della sua persona, tutto gli sembrava eccessiva delicatezza. Non un lamento. Nell'inverno per il freddo gli si producevano delle ferite ai piedi ma egli non ne fece alcun caso. Nel cibarsi lasciava quasi tutto e bisognava costringerlo a mangiare". Emidio è davvero un'anima semplice e dimentica delle cose della terra, che giorno dopo giorno accede nel mondo meraviglioso dove risiedono coloro che hanno il cuore puro. Per lui Dio solo conta e basta. ( *continua* )

*Mario D'Ippolito CP*

## VII - UN'AMICA DEL CROCIFISSO TUTTA CORAGGIO

### Suor Maria Addolorata Luciani

#### Da un ospedale all'altro

Nell'aprile del 1952 il male nascosto di sr. Maria Luciani viene finalmente scoperto. Il medico curante notifica alla Superiora delle Passioniste di Ripatransone i suoi chiari sospetti che i polmoni della sua suora siano notevolmente intaccati.

Tale indicazione fu presto confermata dai controlli eseguiti nel sanatorio Locatelli di Bergamo, dove, su interessamento del nuovo vescovo mons. Radicioni, venne urgentemente ricoverata. Non ci volle altro per rasserenare suor Maria. Nella notte del 10 luglio, accompagnata dalla sorella Pia e dal fratello Giulio, suor Maria partì per Bergamo, con quasi nessuna speranza di ritornare; tuttavia le cure di quel sanatorio le procurarono subito un certo sollievo; unico inconveniente, l'aria troppo secca del luogo, per cui i medici decisero di farla trasferire nel reparto sanatoriale dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Lì la suora passionista proveniente da Ripatransone fu accolta come un angelo dalle suore infermiere, dal personale medico, e con sorpresa anche dalla maggioranza delle altre ricoverate. Non così da una certa infermiera, che, tanto per cominciare, le dice brutalmente che per il suo male cronicizzato non c'è più nulla da fare. **“Santa volontà di Dio sempre benedetta”!** Esclama lei.

Alle parole della caposala seguirono i fatti e suor Maria Luciani si vide ben presto trascurata nel cibo, nell'igiene, nelle somministrazioni terapeutiche, perché, le dicevano, le medicine assegnate dal primario erano molto costose e l'Alto Commissariato, che rispondeva finanziariamente per la suora marchigiana, non dava sicura assicurazione di pagare e l'ospedale non voleva correre rischi.

Nel Sanatorio di Bergamo suor Maria soffre anche per le beffarde volgarità di una paziente, che le addossa incredibili calunnie, presto facilmente smentite. Pur godendo di una prestigiosa fama l'ospedale di Bergamo, per suor Maria è impossibile viverci per quel che abbiamo detto, ed altrettanto impossibile uscirne a causa di difficoltà burocratiche lungamente protratte senza chiara ragione.

#### Da Teramo al cielo

Ma giunta visibilmente alla fase terminale il 31 marzo 1954 viene trasferita nel sanatorio di Teramo dove la sua vita si andrà spegnendo rapidamente.

Gli ultimi anni di sr. Maria sono segnati di soli bollettini medici e di una fitta corrispondenza assai interessante. Vi riflette il suo animo tutto proteso verso un altro mondo. Capita di sentirla cantare il suo profondo desiderio di Paradiso sull'aria di una certa canzone di quell'epoca adattandone opportunamente il testo:

*“Dio del ciel, se fossi una colomba,  
vorrei volar lassù  
dove sei tu...”*

*prego con animo mesto e notte e giorno ti penso,  
fa, Gesù, che a te venga, ma che venga presto”.*

Quando si soffre cronicamente in una clinica non è facile sorridere in faccia al dolore, non lo fu neppure per suor Maria Addolorata con quel suo nome che è tutto un programma, osserva il suo ultimo biografo, p. Pasquale Giamberardini; eppure non ostante l'accanimento del suo male, lei parte da questo mondo serenamente, con un ultimo atto di amore e di abbandono in Dio.

Testimonia chi le fu vicino: “Si fece più volte il segno della croce, senza riuscire a portare la mano sulla fronte reclinata; poi allargò le braccia e con un filo di voce, ma chiara, disse: **“Gesù, mio Dio, vi amo. Vi amo con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le mie forze. Vi offro me stessa fino alle ultime fibre”.** Baciò più volte il Crocifisso e alle 14,30 del venerdì 23 luglio 1954 volò al cielo, quasi l'ora del Crocifisso, cui aveva giurato di somigliare il più possibile nel fare la volontà del Padre. (continua)

*P. Lino Tendina CP*

# **CORSO ANIMATORI**

## **"Imparare ad avvicinarsi e camminare insieme"**

Il nostro movimento ha avuto la grazia di poter organizzare un corso di formazione e comunicazione della fede, per gli animatori dei nostri gruppi, presso il centro di Famiglia Nuova di Civitanova Marche. Il corso è stato tenuto da **don Vincenzo Marcucci**, fondatore e direttore del consultorio familiare "**Famiglia nuova**"; sono stati sei incontri serali, nei mesi di dicembre e gennaio scorsi. Hanno partecipato più di 50 Amici.

Al termine del corso vogliamo sottolineare alcuni punti trattati che possono darci dei suggerimenti pratici per migliorare i nostri rapporti personali e di gruppo.

### **Avvicinarsi e camminare insieme, come a Emmaus**

Il tema generale "**Imparare ad avvicinarsi e camminare insieme**", si è ispirato, per tutto il corso, all'episodio evangelico dei discepoli di Emmaus. E' stato bello notare come il tema religioso e gli orientamenti della scienza moderna arrivano, con percorsi diversi, alla stessa conclusione.

Il metodo di Gesù è quello di "**avvicinarsi e camminare insieme**", come ha fatto con i discepoli di Emmaus ed è quello che la psicologia suggerisce a chi vuole aiutare gli altri.

La condizione preliminare per rapportarci con gli altri è dunque quella d'imparare ad avvicinarsi, essere accoglienti, facendo sì che gli altri si trovino bene con noi; ma soprattutto saper ascoltare l'altro, entrando nel suo mondo come fosse il nostro, con empatia, sgombri da pregiudizi e da etichettature.

Ogni persona, specialmente se è nella sofferenza, va accettata ed amata per quello che è. Può capitare che l'ascoltare chi si confida, ci faccia rivivere i nostri problemi e a volte preferiamo interrompere per metterci a parlare di essi. Questo non fa che bloccare la fiducia di chi ci parla, mentre è dopo aver conquistato la fiducia con l'ascolto attento, senza eccepire, che può crearsi la possibilità di dargli conforto e a volte dei consigli. La persona che si confida deve sentirsi apprezzata ed amata. Il tempo di ascolto che si concede a volte può già essere un aiuto (catarsi). Può succedere che chi si è sfogato dica: "Già mi sento meglio", anche se chi lo ascolta non ha fatto niente.

### **Il "facilitatore"**

C'è però da fare una premessa essenziale: la condizione di base di chi vuole essere di aiuto all'altro è quella di aver raggiunto un proprio equilibrio interno, coltivando la capacità di essere autentici e coerenti. Nel rapportarci con noi stessi e con gli altri si sviluppano dei sentimenti che non vanno ignorati, ma presi in mano per essere conosciuti e guidati. Questi primi elementi di cui don Vincenzo ci ha parlato per migliorare i nostri rapporti interpersonali, sono le basi per migliorare la vita di un gruppo, dove si sviluppano delle dinamiche più complesse, in quanto non c'è solo un rapporto da uno all'altro, ma tutti dovrebbero rapportarsi a tutti.

Il compito di un animatore, che in linguaggio tecnico è chiamato "**facilitatore**", è quello di favorire la coesione del gruppo, praticando prima di tutto lui stesso le condizioni principali perché avvenga (rapporto empatico, accettazione incondizionata, rispetto, autenticità e congruenza); poi aiutando gli altri a fare lo stesso, avendo un orecchio attento a quello che avviene nel gruppo: se c'è qualcuno che tende ad isolarsi, se qualcuno si sente a disagio perché non è stato ben accolto, se c'è la tendenza a ritrovarsi sempre con le stesse persone ignorando gli altri, se lo scopo del recarsi alle riunioni è solo quello di pregare senza fraternizzare.

Va comunque rispettato il motivo per cui ognuno va in un gruppo, senza imporre alcun tipo di comportamento. Può capitare che le persone più chiuse non partecipino mai, nel corso delle riunioni, con le proprie testimonianze o preghiere; può dipendere anche dal fatto che nel gruppo non si sia instaurato un rapporto di rispetto e di fiducia, per cui non s'interviene per non sentirsi giudicati. Altro motivo dei mancati interventi può essere quello di sentirsi intimiditi da interventi troppo lunghi o troppo dotti che qualcuno fa, per cui una preghiera semplice potrebbe sembrare banale. Altro requisito importante del così detto facilitatore è quello di essere l'anima del gruppo, e l'anima non si vede. Deve saper sparire quando occorre, senza imporre la propria posizione e dando modo agli altri di esprimersi.

## **Il responsabile non è il centro di tutto.**

Don Vincenzo ci ha dato uno schema che rappresenta molto bene il fatto che nel gruppo le azioni non debbano passare necessariamente attraverso il responsabile, il quale non deve vivere in funzione di se stesso, ma di tutto il gruppo.

Tutto questo favorisce nei membri del gruppo l'idea che tutti possono essere protagonisti, che danno e ricevono, perché più si dà più si riceve. La migliore condizione di appartenere ad un gruppo è quella di essere "**per**", essere "**con**", essere "**tra**", essere "**in Cristo**", che è l'unico obiettivo, ma che si raggiunge solo se si è insieme agli altri. Dando ognuno un piccolo apporto a tutti, permette di ricevere un grande apporto da tutti e la grazia di Dio fruttifica. Altro requisito di un animatore è quello di essere un entusiasta; deve credere a quello che sta facendo, per poter aiutare gli altri a fare lo stesso ed essere attivo, perché così aiuta gli altri ad esserlo.

Saper trovare nuove soluzioni per animare la vita del gruppo deriva dalla continua osservazione (**l'avvicinarsi**) di ciò che sta avvenendo in esso, il perché (**l'ascoltare**), rendersi conto di che cosa i partecipanti vorrebbero trovare in un gruppo (**l'empatia**), riconoscere anche ciò che si è sbagliato e si può fare di meglio (**l'autenticità e la congruenza**), fare tesoro dei suggerimenti e dell'esempio che possono venire da tutti (**l'accettazione e il rispetto**).

## **Ascoltare, amare, rispettare**

Per la comunicazione interpersonale si diceva che è bene evitare, specialmente all'inizio, di dare consigli. Nell'ambito del gruppo avviene la stessa cosa. Un fratello che viene in un gruppo, spesso è nell'ansia, nella sofferenza; possiamo aiutarlo accogliendolo, ascoltandolo, amandolo, ma è necessario dargli anche la possibilità di crescere nell'apertura di cuore verso Dio e verso i fratelli. C'è chi riesce a farlo in breve tempo e chi ha bisogno di più tempo. Non va perciò sollecitato a bruciare le tappe e tanto meno giudicato. Nelle dinamiche di un gruppo, tanto più se parliamo di un gruppo religioso, il percepire che tutti sono in cammino per una meta comune, ma che ognuno può avere delle difficoltà, delle battute d'arresto, delle limitazioni, fa sentire di non essere soli e che, se altri sono riusciti a risolvere, anche le proprie sono risolvibili. E' come trovarsi riflessi in tanti specchi e questo può aiutare non solo a cercare la solidarietà degli altri, ma anche ad offrire la propria, comprendendo meglio i sentimenti ed i bisogni degli altri. I responsabili con tanta discrezione e riservatezza dovrebbero sapere i problemi di tutti per facilitare questo scambio di solidarietà.

## **I benefici del gruppo**

Guardiamo ora quali sono i lati positivi del trovarsi in gruppo con un breve schema:

- **essere informati** (catechesi, approfondimenti ecc...);
- **avere infusione di speranza** (presenza di Dio: "*dove due o più sono radunati nel mio nome*"...);
- **l'universalità** (sentirsi tutti nella stessa barca, tutti fratelli e figli di Dio);
- **altruismo** (sentirsi utili ed importanti per gli altri);
- **riepilogo correttivo del gruppo primario familiare** (spesso nel gruppo si riesce a trovare quello che manca in famiglia o in altri tipi di gruppi);
- **sviluppo della socializzazione** (soprattutto per chi tende ad isolarsi e a non misurarsi con l'altro);
- **comportamento imitativo** (il miglioramento testimoniato da alcuni giovani agli altri);
- **apprendimento interpersonale** (la mancata accettazione di sé che porta a ritenere ostili gli altri nei propri confronti; prendere coscienza di ciò);
- **coesione del gruppo** (l'accettazione ed il rispetto verso gli altri);
- **catarsi** (essere capaci di entrare in contatto profondo con i propri sentimenti e di parlarne);
- **l'introspezione** (conoscere e capire i propri comportamenti e sentimenti, rilevandoli anche negli altri).

Lo scopo di questo primo corso di formazione, che si spera possa essere continuato l'anno prossimo, è stato quello di prendere coscienza che, oltre alla carità, che è la più grande virtù da esercitare, ci sono anche modi e metodi per migliorare i rapporti umani ed è bene che siano conosciuti soprattutto da chi è chiamato ad animare un gruppo religioso. Siamo molto grati a Don Vincenzo per quanto ci ha dato.

*Piera Iucci*

## IV - BRUNA UN CANTO DI GIOIA SULLA CROCE

Ci sono anche altri momenti forti per la feconda spiritualità di Bruna e riguardano la sua devozione alla Mamma del Cielo: finché le condizioni di salute lo permettono e quando il tempo è piuttosto clemente, si fa accompagnare in auto lungo il percorso della processione in onore di Maria Ausiliatrice; in occasione, invece, della **Peregrinatio Mariae** è proprio la statua della Madonna Pellegrina, portata dai fedeli, a fare una sosta davanti alla casa di Bruna, che si fa sistemare dinanzi alla finestra con la luce accesa e un volto che sprizza felicità, per quella "visita" così importante. In entrambe le circostanze, la gioia di Bruna si diffonde fra i presenti, commossi per quell'incontro.

Un incontro, che, in realtà, avviene ogni giorno in un "feeling" fatto di preghiera, con diversi rosari recitati con gli occhi rivolti ad una antica statuina della Madonna di Loreto, posta proprio sopra l'armadio, davanti al suo letto e che la sua famiglia si tramanda ormai da generazioni.

Accolti da quell'atmosfera, fatta di preghiera, si recano da lei missionari da vari luoghi del mondo, vescovi, suore; riceve lettere da ogni parte, perfino un saluto del Papa. E lei ogni volta si stupisce: **"Tutto questo per me, che non sono niente. Quanto mi ama il Signore"**. Sempre ringrazia Dio dei dono della vita, vissuta come gioia, come grazia e non come Croce.

E per Bruna il compleanno rappresenta un avvenimento molto importante, rivestito di grande solennità, perché si celebra la S. Messa nella sua stanza. *"Forse non ho mai visto nessuno ringraziare in maniera tanto fervorosa il Signore per il dono della vita; - dice don Alessandro, che tante volte, donando a Bruna i più intensi momenti di felicità, ha celebrato la S. Messa in quell'occasione - tutto il suo essere in quel giorno era proteso verso il Signore, in una lode incessante. Al momento della Comunione, riceveva Gesù con una felicità profonda, cogliendo in pieno il valore e il significato di quanto stava avvenendo. Pur non potendo recarmi frequentemente a farle visita, sentivo una grande unione spirituale con questa anima bellissima, che ora è certo dinanzi a Dio, ma che ha lasciato nella sua comunità un vuoto incolmabile"*.

Sì, oggi, quando la sofferenza fa più paura che mai, quando l'uomo lontano da Dio non riesce a darle un senso fino ad invocare l'eutanasia, lei dà una grande lezione di coraggio e di amore per la vita, così com'è, ringraziando anche per la sofferenza, se questa si accoglie dalle mani di Dio.

**«Ringrazio Gesù per la gioia che mi dà - dice spesso - e se volesse tenermi altri 30 anni così, ne sarei felice"**. Così, immobile e piena di dolori, lei è lì, strumento di Dio, a dire che la felicità non viene dalle cose, dall'efficienza fisica, dall'apparire, come spesso si pensa, ma è nella sublimazione della vita come dono di Dio, nell'accettare la Sua volontà alla luce del Suo Amore e del Vangelo.

Così fa Bruna. Sempre. Fino a quando il Signore la chiama a sé. Tutto comincia con una semplice raucedine, ma per lei così fragile è già un problema, che degenera presto in broncopolmonite, per cui è necessario il ricovero in ospedale. Quanta sofferenza, quante prove dolorose ancora l'attendono! Bruna, che è stata sempre nella sua camera, ora si ritrova in una stanza d'ospedale senza alcuna forza e con appena un filo di voce. Eppure anche qui, è ancora una volta testimonianza per tutti, serva di Dio fino in fondo, lei degna consacrata a Gesù Crocifisso.

Neanche quest'ultima prova, quando il fisico è allo stremo, indebolisce la forte spiritualità di Bruna, che conserva la luminosità dei suoi occhi straordinari ed il suo sorriso, con il quale accoglie coloro che si recano a farle visita. Alla vigilia della sua morte porge il suo ultimo dono da questa terra alla Mamma del Cielo: tre stupende rose color arancio, che fa consegnare a Don Alvaro, recatosi a trovarla, perché le sistemi in chiesa, dinanzi alla statua di Maria Ausiliatrice.

Il Signore la chiama a Sé dolcemente la sera del 20 ottobre 2000: nella pace Bruna chiude gli occhi, dai quali si affacciano due piccole lacrime. Molti sono certi che siano lacrime di gioia, perché lei sta già assaporando le delizie del Cielo.

Ricomposta nel sonno della morte, Bruna appare bellissima, incredibilmente giovane, con un volto che sembra emanare luce e un lieve sorriso sulle labbra. Sono centinaia le persone che si recano a darle l'ultimo saluto e, nel cuore di ognuno, accanto al dolore per la sua scomparsa da questa terra, sale a Dio un ringraziamento per averla conosciuta.

Un clima festoso la accoglie, in una chiesa stracolma di gente, il giorno del suo funerale: le campane suonano a festa, come Bruna desiderava, e all'ingresso del feretro, il coro intona il canto **"Eccomi"**. Impossibile per molti trattenere le lacrime, mentre si ha la sensazione di cogliere un po' di quella Gioia, dalla quale ora lei è sicuramente avvolta. Per il suo ultimo viaggio, che porterà la salma dalla chiesa di San Marone al cimitero di Civitanova Alta, viene salutata da un intenso applauso, con il quale i presenti le esprimono affetto e riconoscenza. Bruna, accolta dal Padre, è tornata a Casa, ed ora può finalmente correre felice per le strade del Cielo.

Grazie Bruna per tutto ciò che ci hai donato e, soprattutto, gloria a Dio, che sparge le sue gemme su questa terra, per attirarci a sé e per illuminare il cammino di noi tutti verso di Lui.

*La Parrocchia di S. Marone*

## VITA DEL MOVIMENTO

### Solemnità della Passione

Il 23 febbraio, venerdì precedente le Ceneri, la Famiglia Passionista ha celebrato la **Solemnità della Passione**: una festa voluta da san Paolo della Croce, come preparazione della Quaresima. Il P. Alberto ha celebrato la messa prefestiva del 22 febbraio nella Parrocchia di S. Gabriele a Civitanova, alla quale, per invito del Parroco don Lauro, hanno partecipato non solo gli Amici, ma anche i rappresentati di tutti i gruppi parrocchiali. Il 23 febbraio, dopo la celebrazione di una messa alle ore 17,00 da parte del P. Alberto nella sede dei Passionisti a Macerata, alle ore 21,00 c'è stata la solenne concelebrazione presso la chiesa di passionisti a Recanati, con la partecipazione di centinaia di Amici di tutte le Fraternità delle Marche. La Concelebrazione di 12 sacerdoti della comunità passionista di Recanati è stata presieduta dal P. Fernando Taccone, che ha rivolto ai partecipanti un'ampia omelia, parlando soprattutto dell'inserimento dei laici nella Famiglia Passionista, come è stato trattato dal recente Capitolo Generale.

Al termine della Messa, il padre provinciale, P. Fabiano Giorgini, ha rivolto il suo saluto ai presenti e quindi ha benedetto i cinque grandi Crocifissi che iniziano la **PEREGRINATIO CRUCIS**, consegnandoli a cinque famiglie di Macerata, Morrovalle, Civitanova, Porto S. Elpidio e S. Elpidio. Dopo la Messa c'è stato un momento di festa e di fraternità nella sala della parrocchia, per rinsaldare la comunione fra tutte le Fraternità.

### S. Gemma ad Ancona

La parrocchia del Sacramento nel porto di Ancona ha accolto **S. Gemma Galgani** tra i suoi santi protettori. Giori Gabriele, custode del duomo di Ancona, Amico di Gesù Crocifisso, ha donato una statua della Santa alla Parrocchia e d'accordo con il parroco, Don Almerino Quercetti, ha organizzato una festa in onore di santa Gemma per il 12 marzo, 123° anniversario della nascita della Santa. Per l'occasione **Radio Maria**, alle ore 16,45, ha trasmesso dalla chiesa parrocchiale l'ora di spiritualità incentrata su S. Gemma, presieduta dal P. Alberto Pierangioli, con la collaborazione delle suore Sorelle di S. Gemma e delle suore Benedettine della parrocchia. C'è stata poi la solenne concelebrazione, con la partecipazione del parroco Don Almerino, dei padri Roberto e Raffaele, passionisti, del diacono Luigi Giunto e presieduta dal P. Alberto, che ha presentato S. Gemma come modello e patrona dei laici passionisti. E' stato distribuito molto materiale per far conoscere gli Amici di Gesù Crocifisso, con la speranza che anche ad Ancora possa nascere un gruppo degli Amici.

*Pia*

### Fraternità di Fossacesia in festa

Il 25 febbraio, in occasione della giornata di preghiere per le vocazioni passioniste, la nostra Fraternità ha organizzato e animato una Messa solenne nella famosa abbazia di S. Giovanni Battista, tenuta dai Passionisti. Ha presieduto la Messa il P. Bruno de Luca, nostro assistente spirituale. Erano molti i fedeli presenti. Dopo la Messa, c'è stato un momento di fraternità, con un ottimo rinfresco, preparato da alcune Amiche. Questa iniziativa ci ha aiutato a conoscerci meglio e a far conoscere il nostro movimento nella comunità.

*Amica di Gesù Crocifisso*

### COMUNICAZIONE

Prego chi ha in casa, o in ufficio un **Fax** o **e-mail** di comunicarcelo, perché potrà essere molto utile per un migliore collegamento e per l'invio più celere di comunicazioni. Siamo pensando anche alla possibilità di avere un sito **Internet**. Aspettiamo suggerimenti e collaborazione.

Tel. 071.7574283 - Cell. 349.8057073

Fax 071.7574405 - E-mail [albertopier@tiscalinet.it](mailto:albertopier@tiscalinet.it)

*P. Alberto*

### AVVISI

1. **Ritiri mensili a Morrovalle: 8 aprile; 20 maggio; 3 giugno.**

2. **Ricordiamo al Signore i nostri defunti: Del Vecchio Clelia di Trasacco: 08-12-2000; Bucci Daniele di anni 22, di Roccaraso : 14-03-2001.**

### AUGURI

**Auguri vivissimi di BUONA PASQUA a tutti e a ciascuno degli Amici e Famiglie: Gesù risorto si manifesti a tutti e inondi ogni cuore della grazia e della gioia della sua Pasqua.**

*P. Alberto Pierangioli*